COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Progettazione e Cooperazione Partecipativa nella Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

Strumenti, metodi e pratiche per l'azione condivisa

Percorso formativo per le organizzazioni della cooperazione internazionale allo sviluppo del Friuli Venezia Giulia

Gorizia, 23 aprile 2026

Cos'è la Progettazione partecipativa

- La progettazione partecipativa è un approccio che coinvolge attivamente tutti i portatori di interesse nel processo di progettazione, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni che rispondano realmente ai bisogni degli utenti e siano efficaci e usabili.

- Si concentra sui processi e sulle modalità decisionali più che sullo stile progettuale, promuovendo un percorso collettivo di costruzione delle scelte. Non è solo un metodo tecnico per migliorare i progetti, ma un processo collaborativo che valorizza le conoscenze locali e l'esperienza diretta degli abitanti e degli utenti.

- È anche un percorso educativo e relazionale: favorisce la conoscenza reciproca, la comprensione dei problemi comuni e rafforza il senso di appartenenza alla comunità.

- Mira a integrare e mettere in dialogo diverse forme di conoscenza — scientifica, esperienziale e interattiva — per generare valore condiviso.

Cos'è la Progettazione Partecipativa?

Approccio Top-Down

- Esperto esterno identifica il problema.
- Progetto scritto a distanza.
- Comunità intesa come destinataria passiva.
- Sapere locale ignorato o sottovalutato.

Il principio guida di Robert Chambers: "Handing over the stick" (Cedere il controllo del processo alla comunità). L'organizzazione facilita, la comunità analizza e decide.

Approccio Partecipativo

- La comunità identifica i propri bisogni.
- Progetto co-costruito sul campo.
- Comunità protagonista attiva.
- Sapere locale valorizzato come risorsa centrale.

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

I 5 Pilastri della Partecipazione



Inclusione

Coinvolgere tutti gli attori rilevanti, non solo i leader o i rappresentanti visibili.



Empowerment

Il processo rafforza le capacità, le competenze e l'autonomia locale.



Ownership

La comunità sente il progetto come proprio, nato dalle proprie priorità.



Sostenibilità

Il coinvolgimento attivo garantisce che i risultati risultati durino oltre il finanziamento esterno.



Equità

Attenzione speciale per dare voce ai gruppi marginalizzati (donne, giovani, disabili).

Perché adottare approcci partecipativi?

L'imperativo Etico e Formale

- **Diritto fondamentale**: Sancito dalla Dichiarazione ONU sul Diritto allo Sviluppo (1986).
- **Dignità e rispetto**: Valorizza i saperi locali e scardina le dinamiche di potere asimmetriche (donatore-beneficiario).
- **Requisito formale**: Oggi la partecipazione è una condizione sine qua non per accedere ai finanziamenti dei principali donatori (AICS, Unione Europea).

L'evidenza Pratica (Dati Banca Mondiale)

+40% ↑

Probabilità di successo superiore rispetto ai progetti non partecipativi.

2x - 3x

Maggiore sostenibilità dei risultati dopo la fine dei finanziamenti esterni.

-30% ↓

Riduzione dello scostamento tra obiettivi previsti e risultati effettivamente raggiunti.

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Progettazione e Cooperazione Partecipativa nella Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

I Soggetti



COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Obiettivi della Sessione Formativa

Cosa ci proponiamo di raggiungere insieme

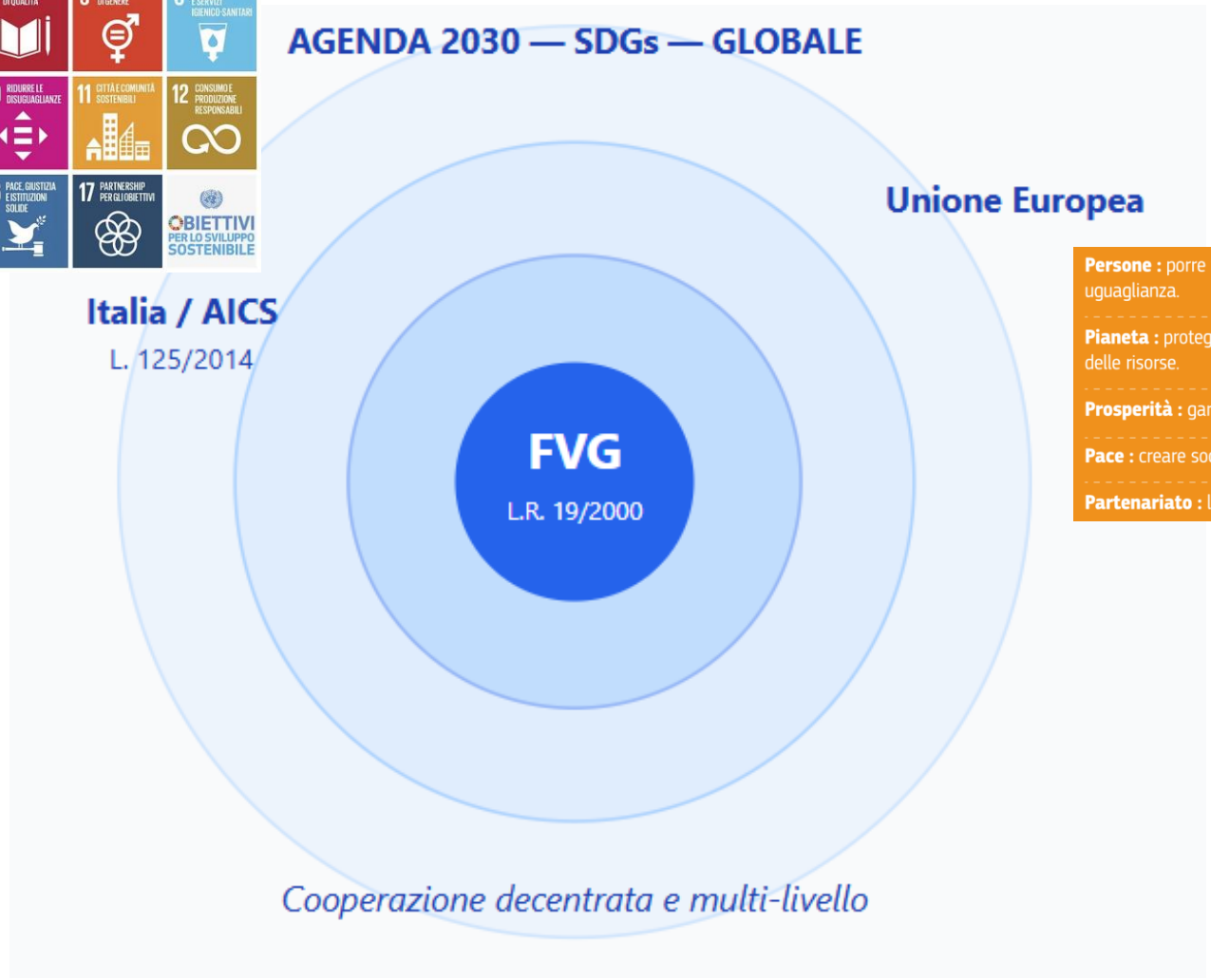


COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Contesto: La Cooperazione allo Sviluppo del FVG

Tradizione, normativa e sfide attuali





Persone : porre fine alla povertà e alla fame in tutte le sue forme e garantire dignità e uguaglianza.

Pianeta : proteggere le generazioni future dalla catastrofe ambientale e dall'esaurimento delle risorse.

Prosperità : garantire una vita prospera e appagante in armonia con la natura.

Pace : creare società pacifiche, giuste e inclusive.

Partenariato : lavorare sullo sviluppo attraverso un solido partenariato globale.

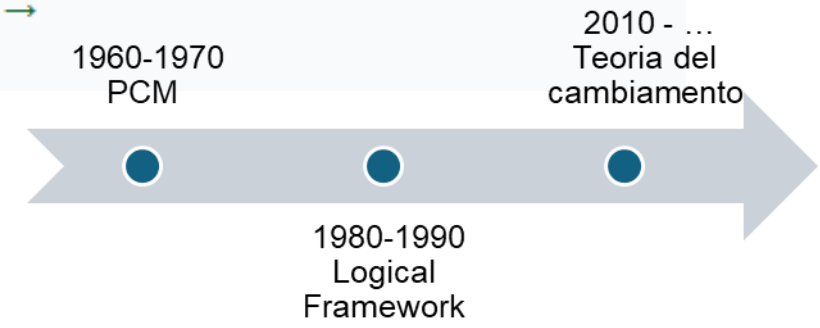
COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Evoluzione Storica degli Approcci Partecipativi

Dai progetti top-down alla co-progettazione

1950-60	1970s	1980-90	2000s	2015+
Modernizzazione	**Bisogni fondamentali**	**PRA / ZOPP**	**Sviluppo umano**	**Agenda 2030**
Top-down	*Freire*	*Chambers*	*Sen, UNDP*	*Localizzazione*

→ *Verso approcci sempre più partecipativi* →



COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Le basi teoriche della Progettazione Partecipativa

- Human Centered Design (HCD)
- Community-Based Development (CBD)
- Rights-Based Approach (RBA)
- Oggettivo Progetto Sociale / Project Cycle Management (OPS/PCM)

Centralità delle comunità locali quali soggetti attivi nelle decisioni e nell'attuazione delle iniziative di sviluppo

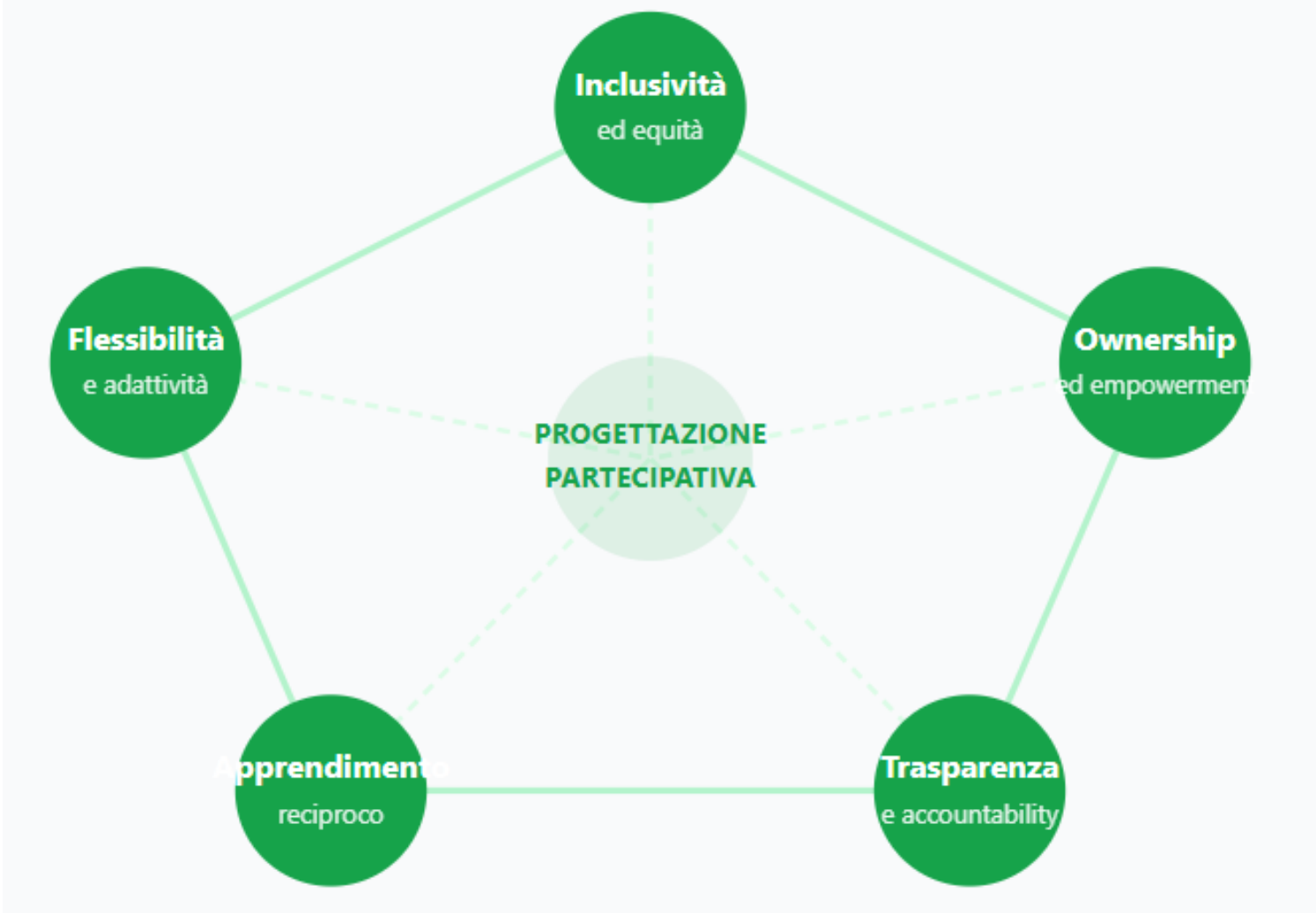
Collegamento con l'**Agenda 2030**, in particolare con il principio «**Leave No One Behind**».



COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Principi Fondamentali della Progettazione Partecipativa

I pilastri concettuali dell'approccio



I 5 Pilastri della Partecipazione

- Inclusione
- Empowerment
- Ownership
- Sostenibilità
- Equità

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La Scala della Partecipazione

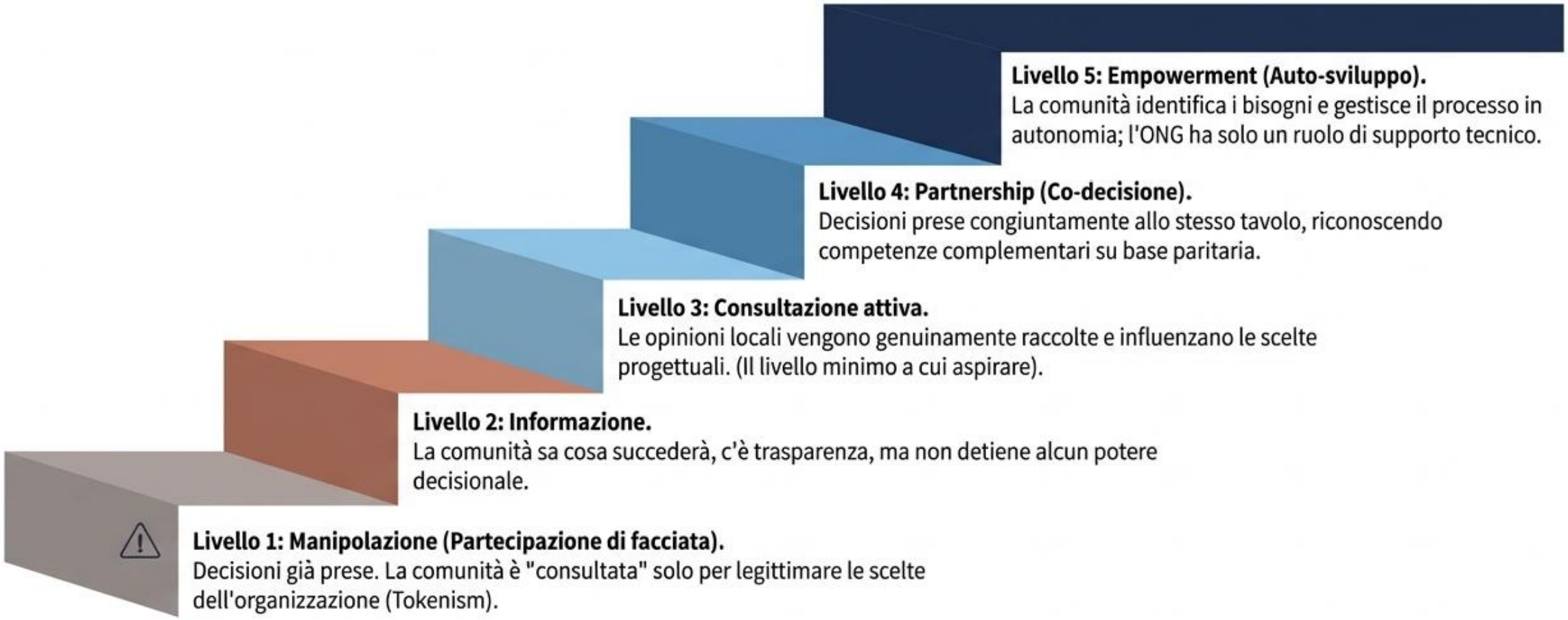
Livelli di coinvolgimento: da Arnstein al dibattito contemporaneo



I livelli della partecipazione: La Scala di Arnstein

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Non tutta la partecipazione è uguale. A quale livello opera il tuo progetto?



Livello 5: Empowerment (Auto-sviluppo).
La comunità identifica i bisogni e gestisce il processo in autonomia; l'ONG ha solo un ruolo di supporto tecnico.

Livello 4: Partnership (Co-decisione).
Decisioni prese congiuntamente allo stesso tavolo, riconoscendo competenze complementari su base paritaria.

Livello 3: Consultazione attiva.
Le opinioni locali vengono genuinamente raccolte e influenzano le scelte progettuali. (Il livello minimo a cui aspirare).

Livello 2: Informazione.
La comunità sa cosa succederà, c'è trasparenza, ma non detiene alcun potere decisionale.

Livello 1: Manipolazione (Partecipazione di facciata).
Decisioni già prese. La comunità è "consultata" solo per legittimare le scelte dell'organizzazione (Tokenism).

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Da Beneficiari a Protagonisti: Cambio di Paradigma

Ripensare le relazioni nella cooperazione

PARADIGMA TRADIZIONALE

«Fare PER le comunità»

- Beneficiari passivi
- Esperto detiene il sapere
- Progetto top-down
- Trasferimento risorse
- Capacity building
- Target group

PARADIGMA PARTECIPATIVO

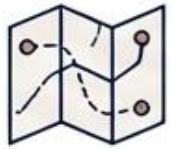
«Fare CON le comunità»

- Partner attivi e protagonisti
- Saperi locali valorizzati
- Co-progettazione
- Apprendimento reciproco
- Capacity strengthening
- Titolari di diritti (HRBA)

Strumenti PRA e PLA per il lavoro sul campo

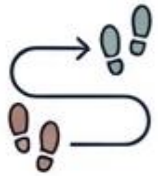
COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Participatory Rural Appraisal & Participatory Learning and Action. Metodi visivi, semplici e accessibili (anche per persone non alfabetizzate).



Mappatura Comunitaria

La comunità disegna il proprio territorio (suolo o carta), rivelando risorse, problemi e percezioni spaziali invisibili alle mappe ufficiali.



Transect Walk

Una camminata condivisa nel territorio per osservare direttamente, discutere informalmente e validare problemi.



Calendario Stagionale

Disegno dei cicli annuali (agricoltura, carenze alimentari, migrazioni) per allineare il progetto ai ritmi locali.

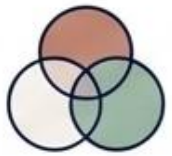
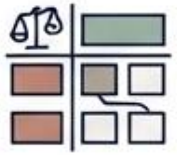


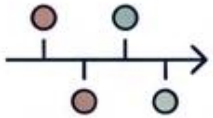
Diagramma di Venn

Cerchi di varie dimensioni che mappano l'importanza e le relazioni di potere tra istituzioni e gruppi locali.



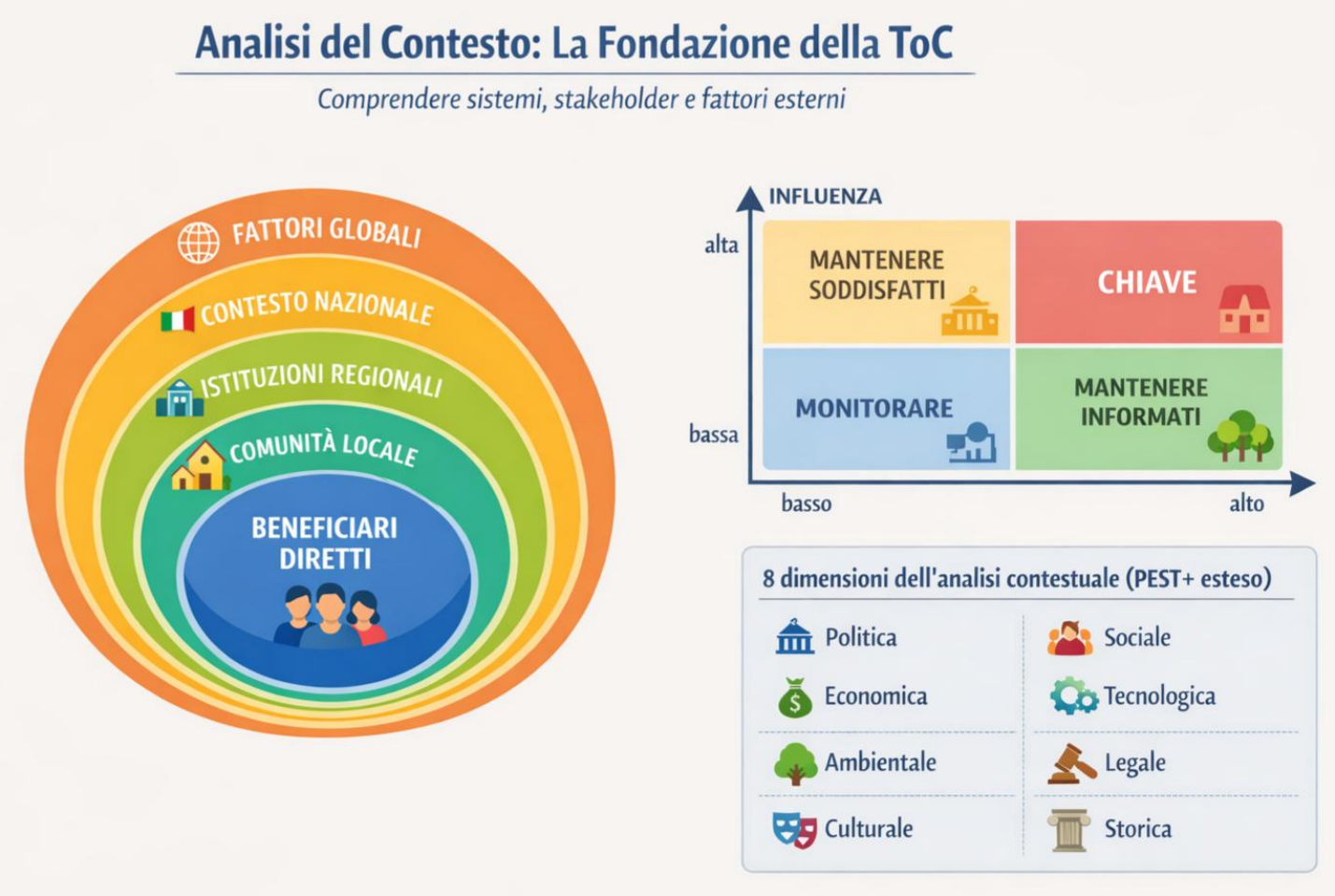
Matrice di Priorità

Classifica collettiva di problemi o soluzioni tramite un confronto a coppie decisa esclusivamente dalla comunità.



Linea del Tempo

Ricostruzione storica (10-20 anni) di siccità, conflitti, o progetti passati per comprendere le dinamiche di cambiamento.



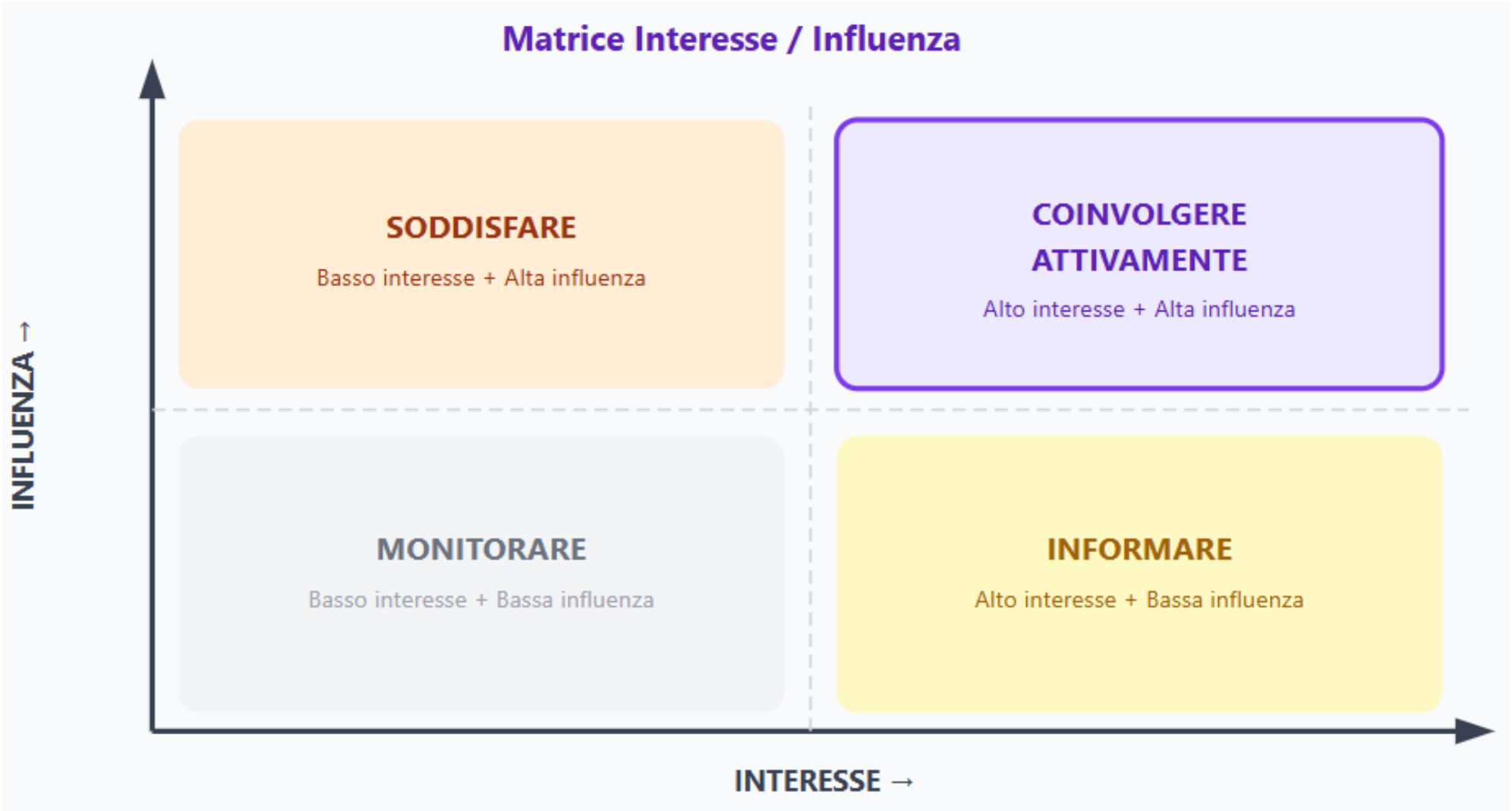
Il contesto determina:

- Quali **problemi** esistono e quali sono le cause profonde
- Quali **soluzioni** sono appropriate e fattibili
- Chi sono gli **attori** rilevanti
- Quali **assunzioni** sono realistiche
- Quali **rischi** e **opportunità** ci sono

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Analisi degli Stakeholder e Mappatura del Potere

Comprendere il contesto relazionale e politico

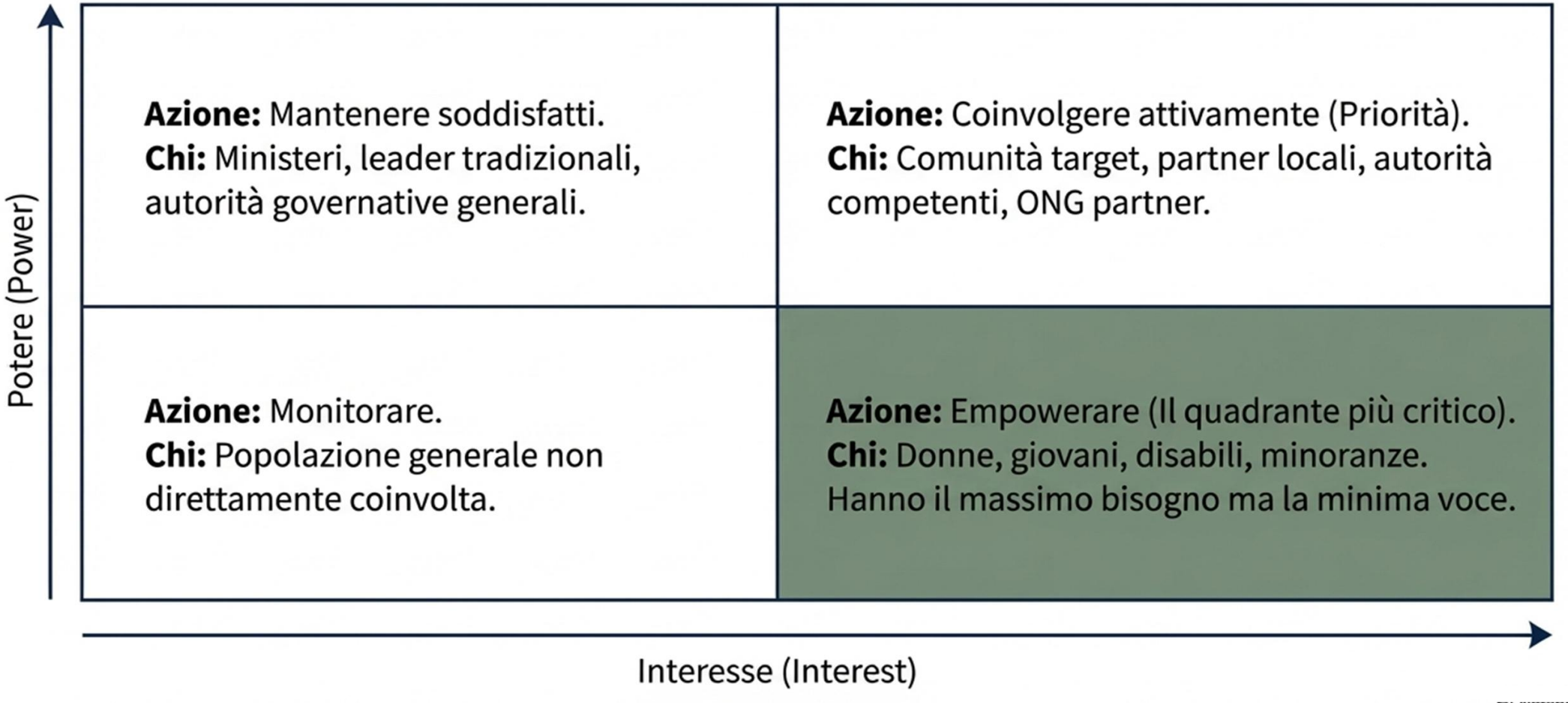


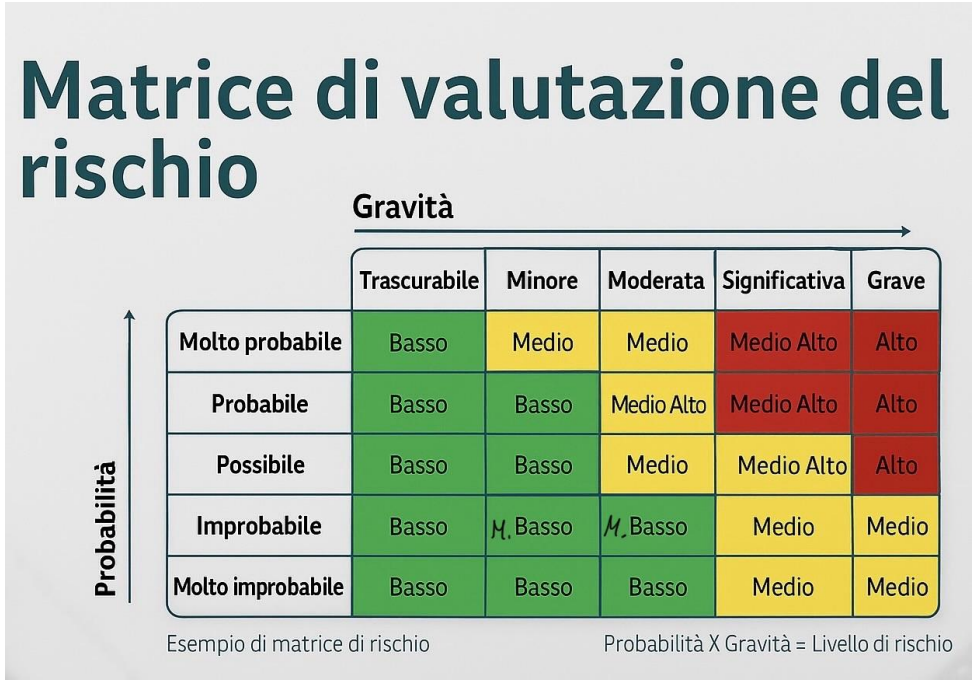
COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Analisi degli Stakeholder e Mappatura del Potere

Comprendere il contesto relazionale e politico

Il primo passo operativo: mappare chi influenza o è influenzato dal progetto.





Risk Matrix

Aiuta a prioritizzare i rischi

- ⚡ Operativi (implementazione)
- 💰 Finanziari (budget, costi)
- 🏛️ Politici/Istituzionali
- 🌪️ Esterni/Ambientali
- 👥 Relazionali (stakeholder)
- 📊 Programmatici (efficacia intervento)

Il Quadro Logico (LFA) partecipativo

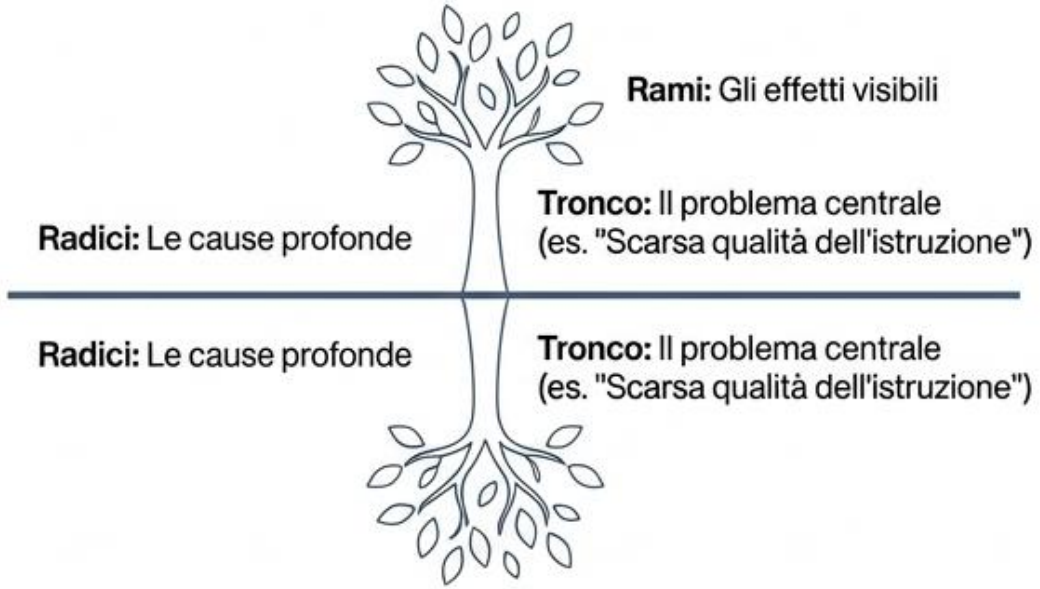
COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Costruito con la comunità, non per la comunità.

4	**4. Obiettivo Generale (Impatto):** Cambiamento strutturale a lungo termine.
3	**3. Obiettivo Specifico (Outcome):** Cambiamento diretto generato dal progetto.
2	**2. Risultati Attesi (Output):** Prodotti diretti tangibili.
1	**1. Attività:** Azioni concrete, budget, risorse.

(Richiede indicatori SMART e analisi dei rischi per ogni livello)

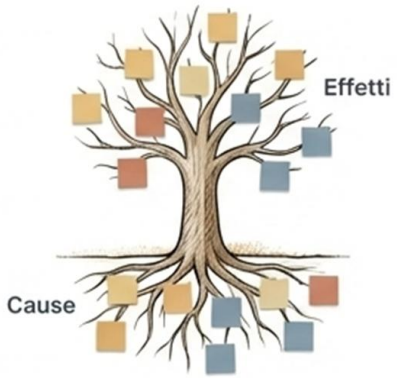
Dall'Albero dei Problemi all'Albero degli Obiettivi



Il Ribaltamento: Trasformare in modo partecipativo ogni problema in un obiettivo positivo e realistico (es. "Insegnanti formati e competenti").

Il Quadro Logico Partecipativo

Il Logical Framework Approach (LFA) non deve essere riempito in ufficio. Diventa partecipativo quando è costruito con la comunità attraverso workshop visivi.



1. L'Albero dei Problemi

La comunità identifica il problema centrale. Le cause diventano le radici, gli effetti diventano i rami.

2. L'Albero degli Obiettivi

Si ribalta l'albero in positivo (es. mancanza d'acqua diventa accesso garantito).

	Obiettivi	Indicatori	Fonti di Verifica	Assunzioni
Obiettivo Generale				
Obiettivo Specifico				
Risultati Attesi				
Attività				

3. La Matrice LFA

Si inseriscono gli obiettivi prioritari nella matrice (Attività, Risultati, Obiettivi) con indicatori SMART.

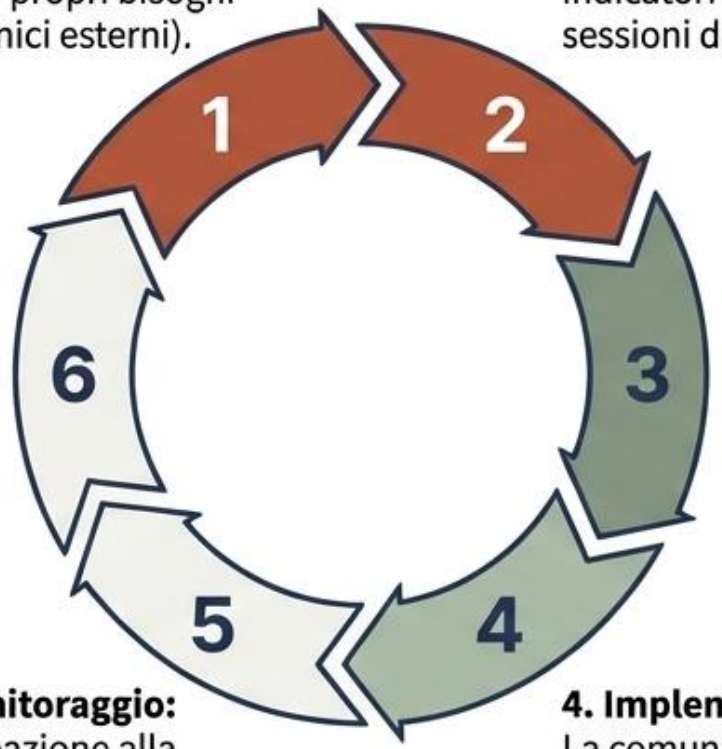
NotebookLM

Il Project Cycle Management (PCM) Partecipativo

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

1. Identificazione: Fase Critica. La comunità stessa identifica e priorizza i propri bisogni (non i tecnici esterni).

2. Formulazione: Fase Critica. Co-design di obiettivi, indicatori e budget tramite sessioni di lavoro.



3. Approvazione: Il documento di progetto viene validato con gli stakeholder locali prima dell'invio al donatore.

4. Implementazione: La comunità non è beneficiaria passiva, ma co-gestisce le attività e contribuisce con risorse.

5. Monitoraggio: Partecipazione alla definizione degli indicatori e alla raccolta dei dati intermedi.

6. Valutazione: La comunità giudica i risultati complessivi secondo i propri criteri e parametri di successo.

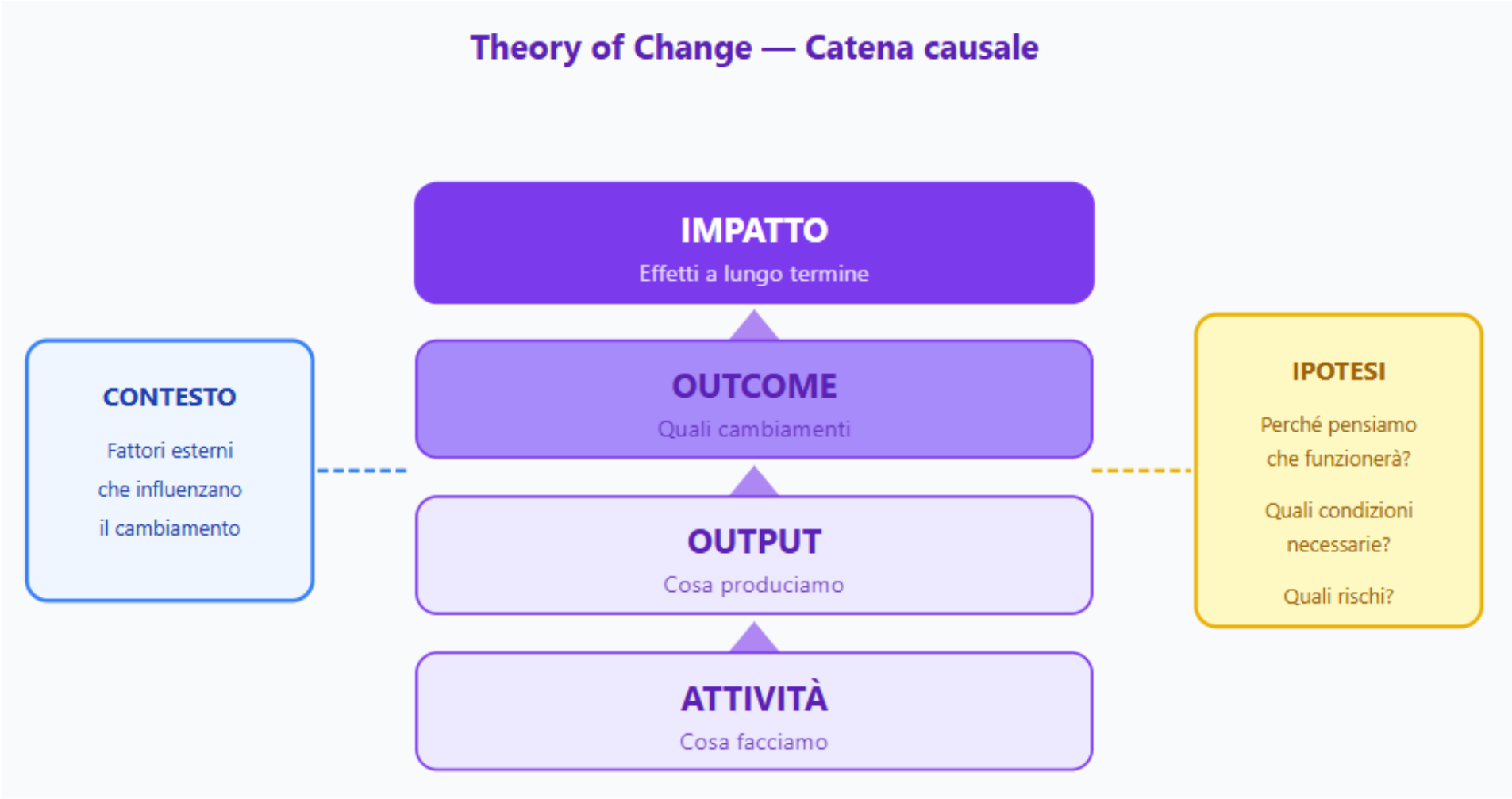
Il paradosso del PCM

L'errore più comune è coinvolgere la comunità solo nell'Implementazione (come esecutori). La partecipazione più impattante deve avvenire **nell'Identificazione e nella Formulazione**, quando si co-progettano le soluzioni.

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Theory of Change e Quadro Logico Partecipativo

Dalla logica lineare alla complessità condivisa



La Theory of Change (ToC) partecipativa

Non solo COSA facciamo, ma PERCHÉ crediamo che funzionerà. **Esplicitare il percorso causale.**



Il Valore Aggiunto: Le Ipotesi (Assunzioni)

Tra ogni livello ci sono ipotesi (es. "Gli insegnanti formati applicheranno le competenze").
La comunità deve validare queste ipotesi in 3 step:

1. Definire la visione (partire dalla fine).
2. Costruire il percorso a ritroso.
3. Esplicitare i "**perché**" basandosi sulla profonda conoscenza delle dinamiche locali.

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Panoramica delle Metodologie Partecipative

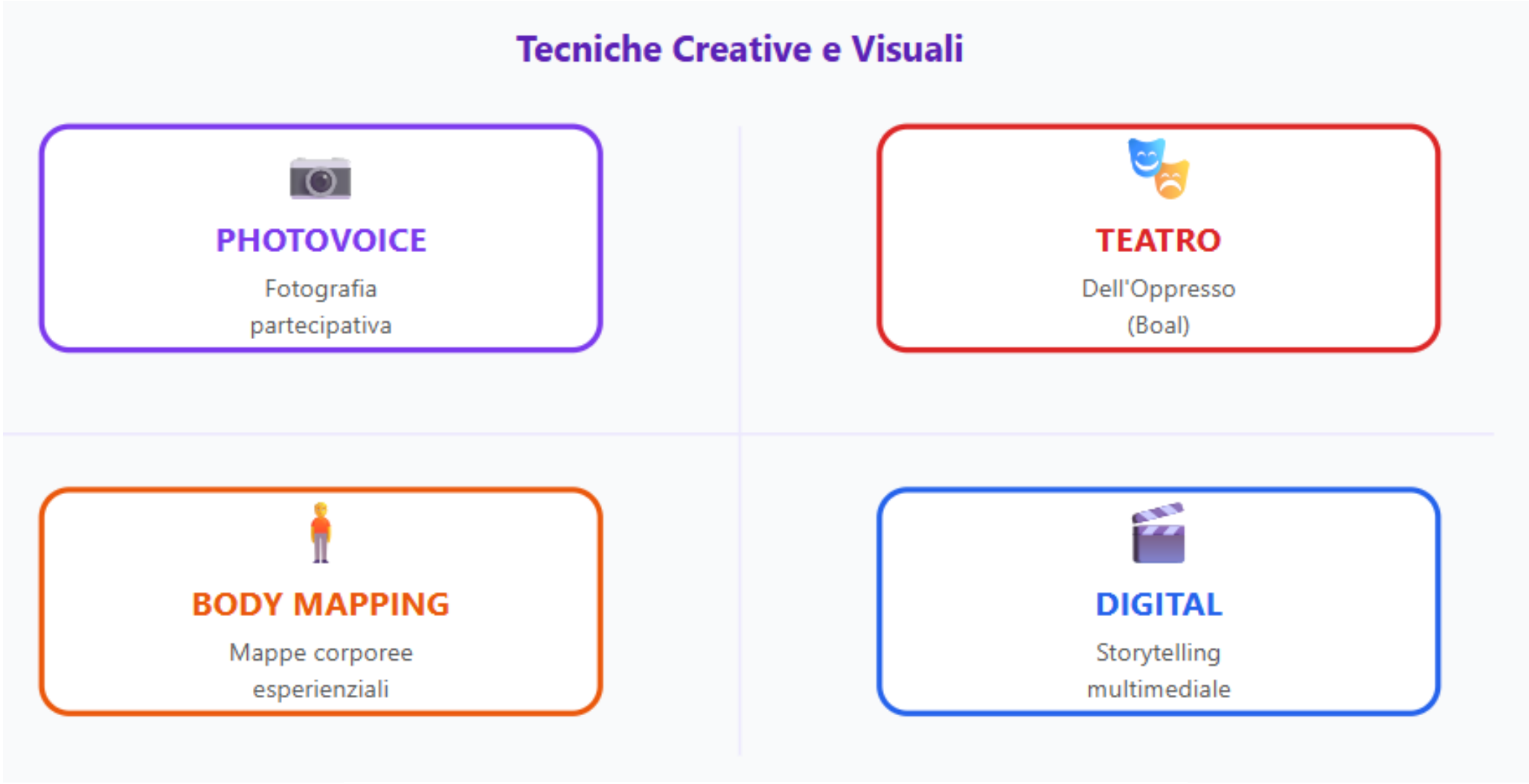
Una mappa degli approcci disponibili

	Analisi	Pianificazione	Monitoraggio
Individuale	PRA/PLA	ZOPP / LogFrame partecipativo	Most Significant Change
Piccolo gruppo	Interviste semi-strutturate	Albero dei problemi	Scorecard comunitarie
Assembleare	Open Space Technology	World Café Future Search	Outcome Mapping
Digitale	KoBoToolbox PGIS	Decidim Miro	Piattaforme online

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Tecniche Partecipative Creative e Visuali

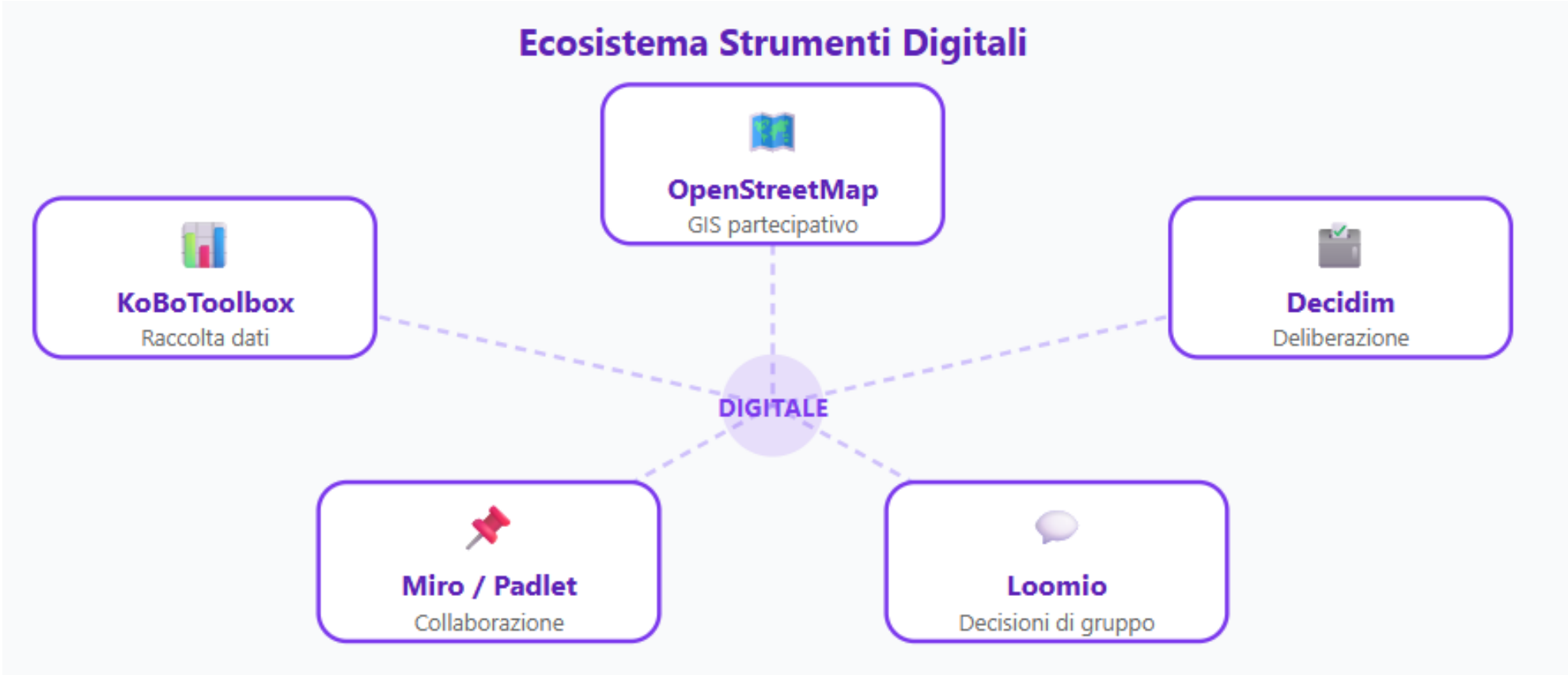
Superare le barriere linguistiche e culturali



COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Strumenti Digitali per la Progettazione Partecipativa

Tecnologie al servizio della partecipazione

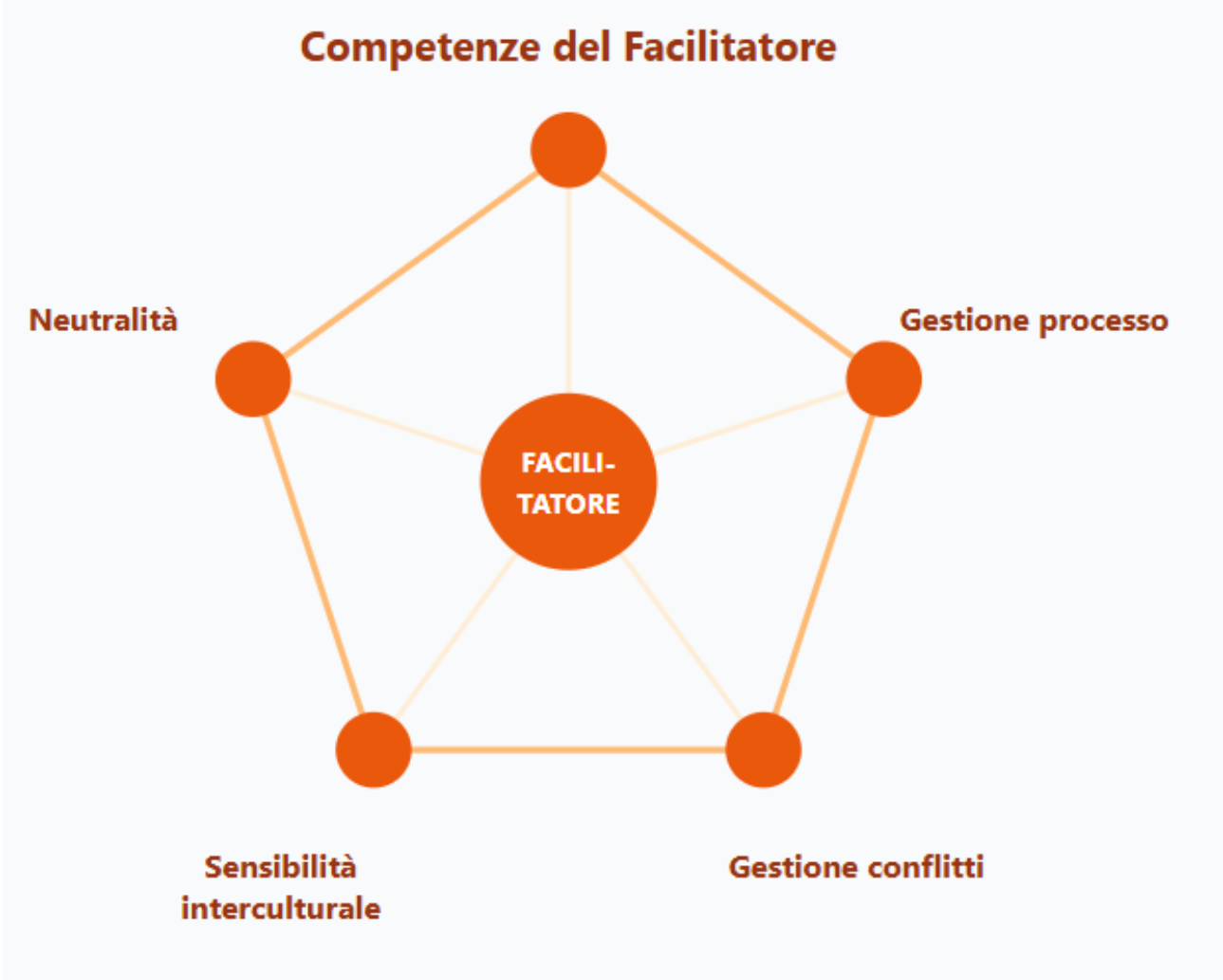


⚠️ **Attenzione al divario digitale e al techno-solutionism**

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Ruolo del Facilitatore nei Processi Partecipativi

Competenze, attitudini e responsabilità



Metodi pratici di facilitazione per la progettazione

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Format adattabili in base agli obiettivi, alla scala e alla complessità.

12–50+ persone	**World Café:** Tavoli tematici a rotazione (15-20 min per tavolo). Le idee si stratificano su tovaglie di carta. Ottimo per incrociare idee su temi complessi in modo informale.
6–12 persone	**Focus Group:** Discussione semi-strutturata. Regola d'oro: il gruppo deve essere omogeneo (es. solo donne, o solo giovani) per evitare che le dinamiche di potere silenzino le voci deboli.
10–30 persone	**SWOT Partecipativo:** Analisi collettiva visuale di Punti di forza, Debolezze, Opportunità e Minacce. Ideale per la pianificazione strategica.
8–20 persone	**Photovoice:** I partecipanti documentano la propria realtà con fotocamere. Strumento potentissimo per l'advocacy e l'empowerment dei gruppi marginalizzati.
20–200+ persone	**Open Space Technology:** Formato radicale senza programma predefinito. I partecipanti propongono temi e si auto-organizzano. Ottimo per sbloccare creatività e ownership.

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Gestire le Dinamiche di Gruppo e i Conflitti

Sfide comuni e strategie di risposta



COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La Co-progettazione in Pratica: Fasi e Processi

Organizzare un percorso partecipativo completo



Fasi della Co-progettazione

PREPARAZIONE — Analisi contesto, scelta metodi

APERTURA — Costruzione fiducia

ANALISI — Diagnosi partecipativa

GENERAZIONE — Idee e selezione

FORMALIZZAZIONE — Documento di progetto

VALIDAZIONE — Restituzione e approvazione

1 → 2 → 3 → 4 → 5 → 6

↔ DIVERGENZA
Generare opzioni e idee

→ CONVERGENZA
Sintetizzare e decidere

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

CASO STUDIO: Un'Esperienza di Progettazione Partecipativa

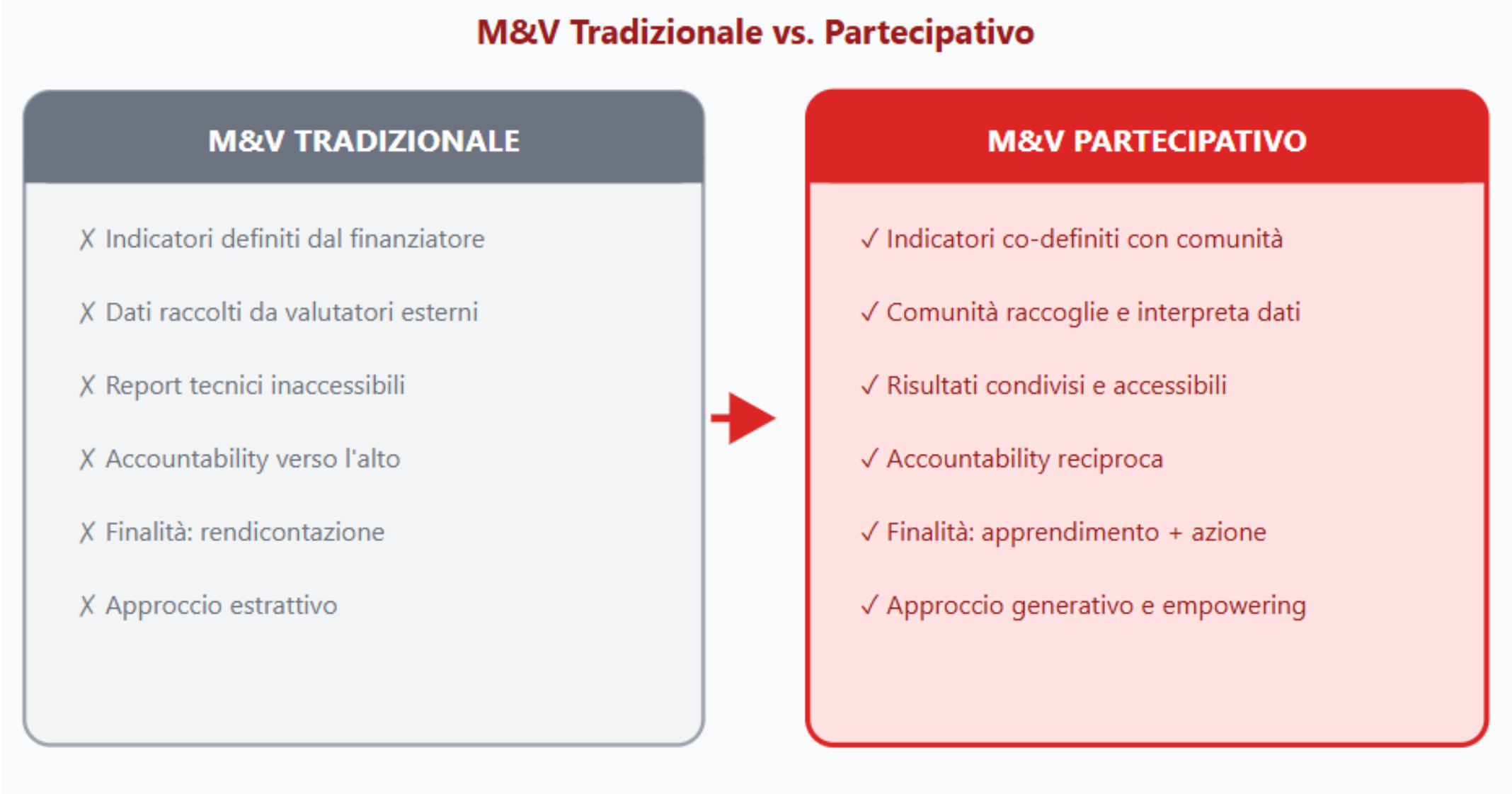
Lezioni apprese da un progetto reale



COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Monitoraggio e Valutazione Partecipativa

Misurare il cambiamento insieme alle comunità



Monitoraggio e Valutazione Partecipativa (PM&E)

Se la comunità non partecipa alla valutazione, non sapremo mai se il progetto ha realmente risposto ai suoi bisogni.

Cambio di Paradigma

Approccio Tradizionale	Approccio Partecipativo (PM&E)
Focus sull'accountability verso il donatore. La comunità è "oggetto" della valutazione. Indicatori standard (es. "numero di pozzi").	Focus sull'apprendimento. La comunità è "soggetto" e valuta i risultati. Indicatori locali (es. "tempo risparmiato dalle donne").

Strumenti Chiave:

Most Significant Change (MSC): Metodo qualitativo basato sulla narrazione. La comunità raccoglie e seleziona le storie di cambiamento più profonde (es. autostima, relazioni familiari).

Community Scorecards: Schede di punteggio comunitarie visive (es. faccine) per assegnare voti ai servizi ricevuti. Semplici, dirette, accessibili a tutti.

Outcome Mapping: Monitoraggio dei "segnali di progresso" nei comportamenti degli attori sociali su 3 livelli (cambiamenti minimi, intermedi, ideali).

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sostenibilità della Partecipazione e Ownership Locale

Garantire che la partecipazione sopravviva al progetto



COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sfide Etiche della Partecipazione nella Cooperazione

Onestà, potere e responsabilità



COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sfide e Criticità: la Realtà del Campo

Le sfide della partecipazione e come mitigarle

Squilibri di potere locali (genere, età, classe): I leader monopolizzano la voce.
Mitigazione: Facilitare gruppi separati e usare tecniche di voto anonime.

Tempi e costi elevati: I processi orizzontali sono più lenti dei diktat top-down.
Mitigazione: Inserire budget di facilitazione fin dall'inizio e negoziare tempistiche con i donatori.

Tokenism (Partecipazione di facciata): Usare la partecipazione solo come etichetta per vincere bandi.
Mitigazione: Onestà radicale sui reali margini di decisione lasciati alla comunità; massima trasparenza.

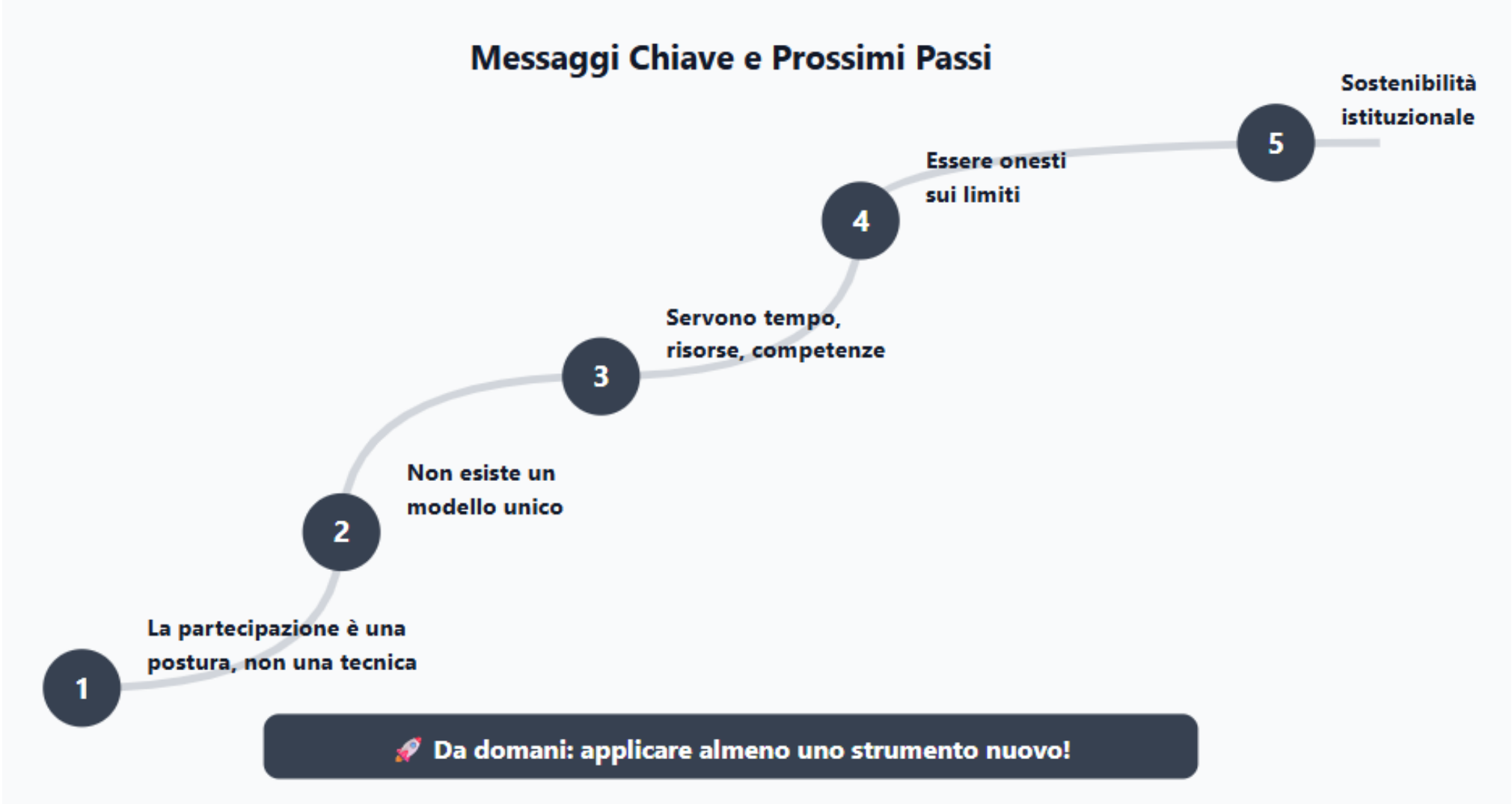
Gestione delle aspettative: Consultare la comunità può generare richieste fuori scala (es. ospedali, strade).
Mitigazione: Chiarire i limiti e i vincoli di budget del progetto prima di iniziare la consultazione.

Fatigue partecipativa: Comunità stanche di ONG che fanno domande senza portare cambiamenti reali.
Mitigazione: Coordinamento tra enti, rispetto del tempo altrui, e restituzione sistematica dei risultati.

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Conclusioni e Prossimi Passi

Dalla teoria alla pratica quotidiana



COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Esperienze e Buone Pratiche: Il contesto FVG



Oltre 250 organizzazioni attive in 4 continenti, supportate dal quadro normativo della L.R. 19/2000 sulla cooperazione decentrata.

Le 4 Lezioni Apprese sul Territorio:

1. **Partnership di lungo periodo: La fiducia richiede tempo. Processi partecipativi reali si costruiscono su alleanze pluriennali, non su progetti "mordi e fuggi" di 12 mesi.**

2. Il ruolo degli Enti Locali: Il modello FVG (Comuni, Province, Università) crea dialoghi istituzionali "Comune-Comune" che facilitano un coinvolgimento multi-livello.

3. **Lavorare in rete: Condividere metodologie attraverso piattaforme regionali è vitale per evitare duplicazioni sul campo e ridurre la fatigue partecipativa.**

4. **Formazione continua: La competenza partecipativa non si improvvisa. Richiede studio, pratica sul campo e percorsi formativi condivisi.**

I 5 messaggi chiave da portare sul campo

1. **È un diritto e un requisito**: Non è opzionale o un atto di generosità. È un dovere etico e una richiesta formale dei donatori.
2. **Punta sempre all'Empowerment:** Informare non basta. Scala la piramide di Arnstein per arrivare alla co-decisione e all'autonomia locale.
3. **Inizia prima che sia troppo tardi:** La partecipazione serve nell'identificazione dei bisogni e nella formulazione, non solo durante l'implementazione delle attività.
4. **Gli strumenti sono accessibili:** Non servono tecnologie complesse. Mappe, calendari, schede visive e matrici possono essere usati ovunque, anche con risorse limitate.
5. **Pianifica per gli ostacoli:** Squilibri di potere, costi e tokenism si affrontano solo con consapevolezza metodologica e trasparenza verso la comunità.

Risorse e approfondimenti operativi

“La partecipazione è un percorso, non una destinazione.”



Il testo fondamentale: Whose Reality Counts? Putting the first last di Robert Chambers (1997). L’opera che ha cambiato i paradigmi della cooperazione.



Per il Project Cycle Management: Guida al Project Cycle Management dell’Unione Europea. Il manuale ufficiale per integrare la logica di progetto ai requisiti dei donatori internazionali.



Per gli strumenti pratici sul campo: Toolkit PRA/PLA dell’IIED (International Institute for Environment and Development). Accessibile online (collana “Participatory Learning and Action”), una miniera di format operativi.



Per il contesto normativo italiano: Linee guida AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo). Direttive e standard formali sulla progettazione partecipativa nel sistema Italia.

COMUNITÀ DI PRATICHE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

L'Architettura della Co-progettazione: Il Viaggio in 6 Fasi

La co-progettazione è un percorso strutturato che trasforma il dialogo in azione attraverso sei fasi distinte. Il successo dipende dall'equilibrio tra creatività e rigore metodologico, richiedendo tempo e risorse adeguati.

Dall'Innesco alla Diagnosi (Fasi 1-3)



1. Innesco e Preparazione
Include preparazione logiatica, costruzione della fiducia.

2. Costruzione della Fiducia
Promuovere il dialogo aperto e la creazione di relazioni solide

3. Diagnosi Partecipativa
Svolta con strumenti PRA/PLA

Dalle idee al Progetto (Fasi 4-5)



4. Generazione di Idee (Divergenza)
Gestisce la tenzione tra generazione di idee.

5. Sintesi e Formalizzazione (Convergenza)
Sintesi in documenti formali.

6. Validazione Finale



6. Restituzione e Approvazione
Il processo si conclude con la restituzione e l'approvazione formale da parte degli stakeholder.

Fattori Critici di Successo



La Preparazione è Cruciale
Spesso sottovalutata, la fase preparatoria determina la solidità dell'intero percorso partecipativo.

Oltre il Singolo Workshop
Un processo serio richiede tempo e risorse; non si esaurisce in un unico incontro.

Riduzione della Complessità
La formalizzazione in budget e quadri logici richiede un'attenta traduzione delle discussioni aperte.

Grazie

walter.goruppi@informest.it

comunitàdipraticheFVG@gmail.com